

Accenti nuovi nell'impostazione del dialogo

Positivamente accolto a Mosca

rassegna
internazionale

Un'intervista
di Ben Bella

L'intervista accordata da Ben Bella al direttore del *Giorno*, Italo Pietra, è un documento di notevole importanza: per comprendere la situazione che si è creata in Algeria dopo un anno circa di indipendenza, l'Italo Pietra è un vecchio e buon amico del movimento di liberazione algerino e questo ha senza dubbio contribuito a creare l'atmosfera. Vi è di questo una traccia precisa nella risposta di Ben Bella alla domanda circa l'atteggiamento dei gruppi di intellettuali europei di fronte ai problemi dell'Algeria di oggi. « Pur partendo da posizioni amichevoli e anticolonialiste », afferma Ben Bella — « alcuni intellettuali occidentali hanno fatto troppo spesso del romanticismo sull'Algeria. E, finita la guerra, hanno guardato alla nostra lotta politica con un'aria di paternalismo politico. Hanno finito per rammaricarsi di non trovare nell'Algeria appena rinata alla libertà le loro nostalgie, le loro senilità. Hanno amato e aiutato l'Algeria in guerra: ma l'Algeria di fronte ai problemi della pace costituisce una realtà nuova e complessa che spesso gli sfugge. » È un giudizio crudo e per certi aspetti anche ingiusto (il « romanticismo » sull'Algeria è stato pagato spesso a caro prezzo) ma sostanzialmente esatto nella parte in cui quei gruppi di intellettuali europei vengono invitati a guardare alla realtà — e non piuttosto alle suggestioni — come talvolta accade, dai facili slogan del tipo di quello secondo cui « l'Africa è partita male », slogan — osserva opportunamente Ben Bella — che « diventa, alla lunga, uno strumento per diffamare e frenare il cammino dell'Africa e

diffondere le posizioni neo-coloniali ».

Interessante è anche la risposta sul contesto magrebino e africano entro il quale la nuova Algeria intende muoversi. « L'Algeria crede che quella cosiddetta vocazione magrebina e araba deve iscriversi in un contesto africano. Al di là di certi limiti, lo stesso è stato a capire l'arabismo. E, in fin dei conti, che cos'è il Magreb? Non è che una piccola fetta nord-occidentale del grande continente africano. L'azione magrebina, l'azione araba devono inserirsi nel grande quadro delle lotte e delle speranze africane ». Vi è qui una polemica sia verso la « chiusura » magrebina di Bourghiba sia verso le posizioni « arabiste » di Nasser, assieme a un richiamo alla necessità di portare avanti il processo di liberazione dell'intero continente e di prendere coscienza della sua forza oggettiva.

Nuovo, e in certo senso assai coraggioso rispetto alla posizione di altri dirigenti magrebini, il giudizio sul Mercato comune europeo. « Forse si potrebbe cominciare dicendo — afferma Ben Bella — che il problema non è di entrare ma di uscire dal Mercato comune, cioè dalle posizioni che occupiamo in base agli accordi con la Francia. Il grande problema per noi, il problema di primo piano, è quello del Mercato africano. Nei riguardi dell'Europa occidentale, la strada migliore, per noi, non è quella del Mercato comune, ma quella di accordi sempre più stretti e importanti con i diversi paesi del Mercato comune ».

Come si vede, è il contrario della verità la favola secondo cui l'Algeria ha messo in imminente alle porte del Mercato comune. Ne teniamo conto i neo-colonialisti di casa nostra.

a. j.

il discorso di Kennedy

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

L'accoglienza dei sovietici al discorso tenuto da Kennedy all'Università americana di Washington è stata indubbiamente positiva. Per la verità, non vi è stato fino a questo momento nessun commento, né ufficiale né ufficioso, al discorso del capo dello Stato americano. Il gradimento dei sovietici può essere tuttavia desunto in attesa di una risposta più esplicita, dal comportamento dei due massimi giornali sovietici, la Pravda e le Izvestia. Entrambi hanno dato notevole rilievo alle parole di Kennedy, pubblicando un riassunto della Tass che sottolinea tutti i passaggi più positivi. Anche i titoli con cui i due giornali hanno sintetizzato il significato del discorso sono indicativi: « Una guerra generale non ha senso », dice la Pravda; « Rivedere l'atteggiamento verso la pace », le Izvestia.

Da parecchio tempo nessun discorso del presidente americano veniva segnalato dalla stampa sovietica con un tono così lusinghiero. In realtà, era parecchio tempo che non venivano da Washington parole altrettanto costruttive. Quali sono, infatti, i punti del discorso che i giornali mettono in rilievo? Innanzi tutto quelli riguardanti la guerra nucleare, che gli americani citano: cioè, la insensatezza di una guerra mondiale, col livello oggi raggiunto dagli armamenti, e, soprattutto, la necessità per gli americani, come singoli e come paese, di rivedere il loro atteggiamento sui problemi della pace e della guerra. Poi viene il riconoscimento della « comune responsabilità per la guerra » che unisce sovietici e americani.

La sola riserva fatta finora dalla stampa riguarda l'accusa propagandistica, rivolta da Kennedy ai comunisti, di « voler imporre ad altri il loro sistema politico ed economico ». Si apprezza, invece, la menzione dell'« comune interesse » dei due paesi per la pace e la fine della corsa agli armamenti. In passato questa comune mancanza di interessi era stata sempre sottolineata solo dai sovietici: gli americani ne avevano approfittato per presentare sostanzialmente il disarmo come qualche cosa che rispondeva soprattutto agli interessi dell'U.R.S.S. Oggi, per la prima volta, si ammette a Washington che la distensione presenta vantaggi concreti anche per gli Stati Uniti.

A questa generale valutazione del discorso, le Izvestia hanno fatto seguire una breve corrispondenza da Washington, in cui le parole del presidente sono inquadrate nella fase presente della lotta politica americana. Vi si rileva come il discorso, e, in particolare, l'annuncio di nuove trattative per la tregua atomica siano stati accolti in genere con favore al di là dell'Atlantico.

Quanto alle reazioni degli ambienti del Congresso, da una parte si segnala il commento positivo del senatore democratico Mansfield; dall'altra si segnalano le risposte decisamente negative dei più accesi esponenti repubblicani: si ricorda però che questi rappresentano oggi il gruppo dei « forsenati ». Ora, in tutti gli ultimi documenti sovietici, si è sempre fatta una distinzione fra questa ala estremista della schiera politica americana e i dirigenti che tengono ancora una posizione più ragionevole. Nell'analisi sovietica, il discorso di Kennedy appare dunque attaccato solo dal gruppo in cui Mosca, da tempo, ha colto l'espressione più virulenta e pericolosa dell'imperialismo americano. A suo modo, è anche questo un giudizio positivo, per le parole del presidente. Un banco di profezie delle intenzioni americane, comunque, non mancherà: esso potrebbe benissimo essere fornito dai prossimi negoziati sulla tregua nucleare.

Quali sono le prospettive? Per il momento, nessuno lo dice. Nell'incontro che si prepara, vi sarà tuttavia per ognuna delle grandi potenze la possibilità di dare un contributo effettivo alla distensione e al disarmo.

Giuseppe Boffa

Per protesta contro
il dittatore di Saigon

Si è immolato tra le fiamme



SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Dinh Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon: un monaco buddista, il reverendo Thích Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme, senza emettere un lamento, in segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo rasato, si è recato in una piazza di Saigon su una automobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si sedeva

a gambe incrociate sull'asfalto e cominciava a pregare, mentre altri due bonzi lo irravano di benzina, alla quale, subito dopo, dava fuoco. Avvolto dalle fiamme, ma immovibile, senza emettere un grido, il reverendo Thích Quang Duc ha continuato a pregare finché non è caduto riverso. Attorno, gli altri monaci seduti in cerchio, cantavano preghiere e chianti funebri. Uomini, donne e bambini, uniti ai monaci, cominciavano anch'essi a pregare, tra i singhiozzi dei fedeli.

La polizia, impotente, doveva limitarsi a stabilire cordoni di agenti attorno alla piazza, in attesa che la tragedia si completasse.

Nella telefoto A. P. l'agghiacciante immagine del monaco tra le fiamme.

Perù

Battuto il candidato degli Stati Uniti

Ha vinto le elezioni presidenziali Belaunde Terry, esponente della borghesia nazionale

LIMA, 11. Fernando Belaunde Terry, presidente del Partito di Azione popolare, ha vinto le elezioni presidenziali peruviane battendo di circa centomila voti Haya de la Torre, su cui puntava apertamente il Dipartimento di Stato U.S.A., e con più largo scarto di voti Manuel Odría, il candidato della potente oligarchia peruviana, nostalgica della dittatura.

Non aveva potuto scendere in lizza nessun candidato del Fronte di liberazione nazionale, poiché i massimi leaders della sinistra sono incarcerati: il segretario del P.C. Raúl Acosta e il generale Cesar Pando, presidente del F.L.N., sono fra le personalità che la giunta militare (al potere dopo il colpo di forza dello scorso anno) ha eliminato dalla scena politica mettendoli in prigione. Ma per quanto il partito comunista non avesse preso alcuna posizione ufficiale rispetto ai due candidati, risulta chiaramente che gli elettori di sinistra hanno votato per Belaunde Terry, come avversario dei due candidati più in vista del popolo e più dichiaratamente succubi delle controrivoluzioni nordamericane e degli interessi del feudalesimo locale.

Come si ricorderà, anche

nelle elezioni dello scorso anno (poi annullate dal colpo di forza dei militari) Belaunde Terry si era presentato insieme a De la Torre e a Odría. Nessuno dei tre era riuscito a prevalere; ma Haya de la Torre, il vecchio leader dell'APRA che una volta era stato tra gli uomini politici più progressisti dell'America latina, aveva ottenuto qualcosa come tremila voti più di Belaunde. Poco conosciuto fuori del Perù in confronto ai suoi due avversari, Belaunde è il più giovane dei tre candidati; ha cinquant'anni, è di professione architetto e rappresenta per il suo atteggiamento politico oscillante tra il buon senso e l'opportunismo. La mentalità tipica delle classi medie, non priva di un certo spirito critico nei confronti dell'imperialismo nordamericano.

I suoi biografi lo dipingono come una persona che ha molto viaggiato e lavorato nella Europa e negli Stati Uniti e che deve la fortuna della sua rapida carriera politica alla sua foga sportiva e alla simpatia che sa ispirare, più che alle sue teorie e al suo programma, che del resto non sono sorretti da convinimenti molto fermi. In ogni modo, l'anno scorso

Aspre polemiche negli Stati Uniti - Cautela britannica - De Gaulle resta sulla negativa

WASHINGTON, 11.

Il presidente Kennedy ha affidato oggi al sottosegretario di Stato, Averell Harriman, il compito di rappresentare gli Stati Uniti nei prossimi colloqui moscoviti sulla tregua nucleare. Harriman guiderà una delegazione della quale farà parte, probabilmente, anche l'ex consigliere presidenziale per il disarmo, McCloy, e si ritiene che egli intercederà al colloquio tra Kennedy e Macmillan, in programma per la fine di giugno.

Il discorso pronunciato ieri dal capo della Casa Bianca e l'annuncio della nuova conferenza « a livello elevato » hanno trovato negli Stati Uniti accoglienze discordanti. Il *New York Times* sottolinea come il passo più importante del discorso di Kennedy quello in cui si fa appello ad un « riesame del nostro atteggiamento nei confronti dell'URSS ». « Noi — scrive il giornale — non possiamo sostenere che tutte le virtù siano dalla nostra parte, che abbiamo avuto interamente ragione e che i sovietici abbiano avuto interamente torto. Dobbiamo sforzarci di giungere ad una tregua affinché il mondo possa vivere in pace ».

La *New York Herald Tribune* afferma che questa « partenza nuova » nelle relazioni americano-sovietiche merita di essere tentata. « La guerra fredda è mutata — soggiunge — da quando i suoi germi sono stati diffusi negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. Le speranze di porre fine ad essa sono minori, ma vi sono maggiori prospettive di ridurre alcune tra le più pericolose manifestazioni ». La *Washington Post* appoggia l'appello di Kennedy ai suoi connazionali, i quali « devono rendersi conto che le concessioni devono essere fatte da entrambe le parti ».

Nettamente ostili sono invece le reazioni della destra repubblicana. « Si tratta di un terribile errore » ha detto il senatore Barry Goldwater, « facciamoci cadere le mani addosso, alle elezioni dell'anno prossimo. Il leader repubblicano al Senato, Everett Dirksen, ha identificato nella nuova conferenza una

« sterile » e « pericolosa » concessione.

Ventuno personalità influenti del mondo degli affari hanno pubblicato infine una dichiarazione nella quale affermano che un trattato di tregua nucleare assai più che non il proseguimento degli esperimenti vale a proteggere la « sicurezza » degli Stati Uniti.

Prudente ottimismo a Londra

LONDRA, 11.

Il primo ministro britannico, Macmillan, ha avuto nelle ultime ore due colloqui con il visconte di Hailsham, ministro della scienza, che lo rappresenta nei colloqui sulla tregua nucleare, in programma per il prossimo luglio a Mosca.

Negli ambienti governativi si insiste nell'attribuire al premier il merito di essere stato « uno dei propugnatori » dell'iniziativa, a favore della quale egli si sarebbe adoperato presso Kennedy. Si afferma anche che i colloqui di Mosca dovrebbero avere carattere « procedurale », in preparazione di un vertice.

Anche la stampa britannica accoglie con soddisfazione la notizia della trattativa tripartita.

Il *Times* fa tuttavia alcune riserve, e scrive: « E' difficile stabilire fino a che punto questo incontro servirà a qualcosa. Non si sa, ad esempio, se esso abbia lo scopo di superare l'attuale impasse o di precisare i particolari di un accordo concluso forse in linea di massima durante gli scambi di vedute ufficiosi ».

Intanto, recentemente, in questo secondo caso, non varrebbe certo la pena di iniziare nuove trattative se non ci fosse assolutamente alcuna possibilità di successo ».

Il *Times* nota tuttavia la « prudenza » usata da Kennedy nel suo discorso e ne desume che « non si è ancora sicuri del successo ».

La Francia non accetterà tregua

PARIGI, 11.

L'Aurore parla oggi del discorso pronunciato da Kennedy all'American University come di una « operazione diseglio ». « Mai dopo Roosevelt — essa scrive — si era sentito un presidente americano parlare dell'URSS con tanta cordialità ». Ma il giornale si mostra scettico circa i futuri progressi del dialogo.

Quanto all'atteggiamento francese, la stessa *Aurore* ritiene poco probabile, indipendentemente da un eventuale accordo, che la Francia rinunci al proseguimento dei suoi test. Associarsi ad una tregua nucleare non accompagnata da un disarmo totale e controllato significherebbe infatti, per De Gaulle, « congelare » il ritardo della Francia rispetto alle altre potenze.

Salinger giunto a Roma

Ieri sera alle ore 20 circa è giunto a Roma il portavoce della Casa Bianca Pierre Salinger, che, accompagnato da funzionari dei servizi segreti e da esperti delle comunicazioni, visita le capitali europee che Kennedy toccherà nel suo prossimo viaggio nel vecchio continente. Da Roma Salinger si recherà a Londra, a Dublino e a Bonn.

DALLA PRIMA

quanto si è appreso, non ha ricevuto entusiastico accogliimento neppure da parte di Reale. Benché il segretario del PRI possa annoverarsi fra i repubblicani più moderati e ben disposti a favorire il giuoco di Moro, « l'operazione proposta dal segretario dc è apparsa così smaccata e scoperta che Reale, nel corso di alcune brevi dichiarazioni, l'ha praticamente smontata. Egli in sostanza ha tenuto fermo il punto di non far partecipare il PRI a un tavolo che non abbia preventivamente ottenuto un appoggio di massima da parte socialista. Dopo aver detto che « fra qualche giorno tutto sarà chiarito », Reale, ha aggiunto che, in ogni caso, la maggioranza di cui si parla « deve essere una maggioranza di coalizione comprendente la DC, il PSDI, il PRI e il PSI », quale che sia la posizione del PSI, di astensione o di appoggio aperto.

Dal colloquio Moro-Reale, dunque, è emerso che, malgrado le sue speranze, la posizione di Moro è debole fino a questo momento, non può contare nella sua operazione-ricatto che sull'appoggio entusiastico delle destre e su quello fervente di Saragat.

In queste condizioni di precarietà, Moro, dopo Reale, si è incontrato, per due ore e mezza, con Nenni, De Martino e Barbaresi. All'uscita dal colloquio, le dichiarazioni dei rappresentanti socialisti sono state molto riservate. Nenni ha dichiarato di aver svolto con Moro un esame approfondito « dello stato attuale dell'operazione di Moro », ma che « abbiamo deciso di continuare ». A una domanda egli poi ha risposto che la « prossima riunione sarà collegiale ». Il senatore Barbaresi è stato più ottimista. Egli ha definito « positivo » il fatto che le trattative continuino, poiché, ha voluto precisare, « il vecchio senatore genovese, ciò significa che non c'è nulla di rotto ».

Dopo il colloquio con Moro, Nenni convocava telefonicamente i membri della direzione del partito presenti a Roma.

L'editoriale

Rossi da presidente della Commissione antimafia e il prezzo, poi, di una rinuncia socialdemocratica alla carica.

Quelli che in questi giorni ritengono che in Sicilia si sia rifatta la prova delle elezioni del 28 aprile si sbagliano. In Sicilia si è combattuta una battaglia grossa. Noi comunisti l'abbiamo combattuta a viso aperto, non solo come il partito degli interessi materiali dei siciliani e della Sicilia ma come il partito dell'onore, e l'abbiamo vinta.

MA LE CAMPAGNE elettorali non si concludono col commento di un giorno o coi discorsi di una settimana. Non le possiamo concludere noi solo con le bandiere rosse esposte nelle nostre Sezioni, né i democristiani compiaciuti per i voti rubacchiati agli alleati e alla destra in una battaglia del tipo del 18 aprile (che dalla porta di casa nostra, però, non li ha fatti passare). Ci sono i problemi per i quali si è votato, ci sono le cose nuove da fare. E se chiamate protestatario il solido voto dei comunisti che avanzano, dovete ammettere che ci sono le vergogne tristi e antiche da far cessare. Gli elettori comunisti non sono stati « disattenti », come credeva l'on. Moro. Sarebbe grave se adesso dovessero dimostrarsi « disattenti », di fronte al significato del responso elettorale, i candidati e gli eletti che molti giornali annunciano sotto il nome di centro-sinistra. Quale centro-sinistra può rivivere in Sicilia? Sarebbe grave se dovesse essere quello predicato dal cardinal Ruffini, difeso dagli uomini del latitante Liggio, comprato con i buoni ECA di Lima. E, soprattutto, come potrebbero accettare i lavoratori siciliani un « centro-sinistra » fondato sulla rinuncia della riforma agraria, sul compromesso con i monopoli, sulla discriminazione rabbiosa della campagna sanfedista?

Un siciliano su quattro ha detto di essere con noi. Ci sono tre province dove il nostro partito è tra il 30 e il 35 per cento dei voti. Si può forse non tenere conto di questa realtà? Non considerare le esigenze, le proposte, la volontà di rinnovamento di tanti uomini e donne e dei loro rappresentanti? In questo senso gli elettori siciliani chiedono all'Italia intera di essere attenta. Il voto della Sicilia, se rende i comunisti consapevoli di una responsabilità più grande nell'Isola e in tutta Italia, deve sollecitare anche gli altri a riflettere. Non potrebbe essere che una soluzione precaria e pericolosa, quella di coloro che l'11 di giugno del 1963 volessero illudersi di essere tornati al 20 aprile del 1948.

P.S. — Mi si permetta qui di manifestare una piccola ma non strana curiosità. Se tra il 28 aprile e il 9 giugno i comunisti avessero perso 36 mila voti e in percentuale un punto giusto giusto, invece di guadagnare 1,1 per cento, cosa avrebbero detto di noi « Il Popolo » e cosa avrebbero detto gli altri giornali vecchi e nuovi convertiti al centro-sinistra dell'on. Moro?

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19 - Telefono: 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950